

AUTOSUFFICIENZA O DIALOGO? IL CAV AL BIVIO

CASINI RILANCIA LA DISPONIBILITÀ
A DISCUTERE "INIZIATIVE SERIE"
RINUNCIANDO ALLA CACCIA AL VOTO.
FLI DACCORDO, LA LEGA APPREZZA

—◆ Francesco Signoretta

«Una scelta di responsabilità e di pacificazione». Dopo la pausa natalizia, in un'intervista al *Corriere della Sera* Pier Ferdinando Casini dà lo scossone a un dibattito politico che si era insabbiato tra gli annunci di possibili acquisti da parte del premier, la scelta di nuovi Caronte destinati a traghettare una decina di parlamentari sulla sponda del governo e le smentite di chi veniva indicato come transfuga. Il leader dell'Udc indica il percorso per arrivarci: lo stop alla teoria dell'autosufficienza, niente elezioni e carte in tavola sulle cose da fare. «Sosterremo le iniziative serie che il governo porterà in Parlamento», spiega Casini che, pensando al federalismo di cui mancano ancora i decreti attuativi, si dichiara disposto «a valutare l'opportunità di un sì anche senza l'inserimento del quoziente familiare» nel provvedimento. Un fatto nuovo. Fino a ieri, infatti, Buttiglione, pur negando un possibile scambio tra il federalismo e la riforma fiscale per le famiglie, aveva chiesto che un pezzo di quest'ultima fosse contenuta in quella parte dei decreti attuativi riguardante le tasse locali.

La svolta di Casini ottiene subito parecchi pareri favorevoli, compreso quello particolarmente atteso della Lega. Il senatore Paolo Franco, vicepresidente della commissione parlamentare per l'Attuazione del federalismo, parla di dubbi sulla possibilità che la tutela della famiglia venga inserita nel federalismo municipale, affermando però che «sotto il profilo fiscale è certamente condivisibile e positiva». E, per spianare la strada a centristi e futuristi, il Carroccio prepara le carte con modifiche al provvedimento sul federa-

lismo da inserire nel corso dei lavori in commissione. Al centro, il quoziente familiare e non solo, perché anche la casa dovrebbe fare parte del pacchetto. Adesso la parola passa al presidente del Consiglio che, per il momento, non commenta, ma è chiaramente a un bivio tra l'autosufficienza e la caccia al voto e il dialogo. L'unione dei moderati per poi «ripartire con le riforme» piace però a Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto apprezza l'ipotesi di un'opposizione «responsabile», sottolineando però che il governo non può rinunciare alla possibilità di allargare i consensi. Eppure, tra un'ipotesi e l'altra la discriminante è evidente. Italo Bocchino, presidente dei deputati di Fli, in un caso prefigura per l'esecutivo una vita grama in Parlamento, mentre nell'altro intravede la «possibilità di dare vita a un nuovo corso che faccia uscire il Paese dalla deriva muscolare della politica che lo tiene bloccato». Così si potrebbe passare dalle riforme più volte annunciate ma che nessuno a finora visto, alle realizzazioni concrete. «Tre o quattro argomenti – le parole di Bocchino – che interessano davvero gli italiani, tagliando la spesa pubblica improduttiva al fine di riformare il fisco, lanciando un patto intergenerazionale con misure in favore dei giovani e un provvedimento capace di ridisegnare il welfare e di far uscire i lavoratori dalla precarietà per garantirgli una corretta flessibilità, utile sia alle imprese sia agli occupati».

Sulle cose da fare il terzo polo, quello di cui fanno parte Udc, Fli e Api, è compatto. «Le parole di Casini al *Corriere* – sostiene Bocchino – spazzano via anche le fantasiose polemiche sulle divisioni della nuova coalizione che si candida per aggregare i moderati italiani». Un aspetto,

quest'ultimo, sottolineato anche da Benedetto Della Vedova che invita a guardare alle posizioni sicuramente «consonanti» tra Casini e Fini soprattutto su quelli che definisce «riforme e provvedimenti nell'interesse dell'Italia che diano una prospettiva ai giovani». Aperture concrete che, secondo Alfredo Mantovano, vanno verificate per quanto riguarda la «praticabilità». In caso positivo, infatti, si potrebbe delineare «per la seconda parte della legislatura la realizzazione di traguardi concreti da sommare a quelli, pur importanti, già raggiunti». Percorso che per Franco Frattini è non solo possibile ma addirittura praticabile. «Trove-remo convergenze», dice il ministro degli Esteri, ricordando di «aver auspicato questo passo da parte di Casini». Poi etichetta come «sbagliato» offrire a lui e ai suoi delle poltrone e infine definisce «importante ritenerlo opposizione responsabile che ha interesse a costruire con il governo laddove vi siano punti di convergenza». Quali possano essere lo dice chiaramente Adolfo Urso che invita a guardare alle proposte avanzate da Mario Baldassarri in materia sociale ed economica e alle riforme strutturali del Paese. «Servono all'Italia per innescare sviluppo e crescita – sostiene – e il nuovo Polo si muoverà insieme in Parlamento con responsabilità e determinazione». Marzio Gasparri prova addirittura a sintetizzare. «Iniziamo dal federalismo – dice – e poi proseguiamo con la riforma fiscale, le nuove iniziative per la famiglia e lo sviluppo del Paese». Tutto qui? No, anche «sicurezza, riforme costituzionali e agenda bioetica», potrebbero fare parte di un pacchetto che per Gasparri potrebbe «trovare ampia convergenza nell'area moderata». Cose concrete che, rileva il parla-

mentare, si «possono realizzare subito» con il centrodestra al governo. Le forzature di Massimo D'Alema e di Bersani, invece, non sembrano portare da nessuna parte. Vogliono imbarcare l'Udc, Fini e Rutelli, ma

anche tutte le altre opposizioni, in quello che definiscono «un patto repubblicano», ma non si curano delle differenze esistenti. Eppure, sottolinea Nichi Vendola, leader del Sel, non è difficile capire che mancano i

presupposti: «E come parlare del sesso degli angeli». Una posizione isolata? Affatto. Anche Walter Veltroni non condivide e il 22 gennaio darà battaglia al Lingotto, mentre i «rottamatori» di Matteo Renzi si confermano ipercritici.

ITALO BOCCHINO

«C'È LA POSSIBILITÀ DI DARE
VITA A UN NUOVO CORSO
CHE FACCIAMO USCIRE IL PAESE
DALLA DERIVA MUSCOLARE
DELLA POLITICA CHE BLOCCA»

Berlusconi tace ma
Frattini è sicuro che
le convergenze
saranno trovate.
Urso: partiamo
da lavoro e sviluppo

